

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1° Maggio: alleanza tra lavoro e sapere

di GERARDO CHIAROMONTE

O GGI, i lavoratori italiani celebrano uniti la festa del lavoro. Di particolare rilievo sarà la manifestazione di Reggio Calabria, dove i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil ribadiranno insieme l'impegno prioritario del movimento sindacale per la democrazia e la legalità repubblicana nel Mezzogiorno, per il progresso economico e sociale di questa parte del paese, per l'occupazione, perché alle giovani generazioni sia garantito il diritto a un avvenire di lavoro dignitoso e civile, di libertà di cultura.

Forse, per una parte della stampa italiana, impegnata a decifrare e spiegare le trattative per la «verifica» fra i partiti della maggioranza e le liti, tuttora aperte, per la spartizione delle presidenze delle banche e di altri enti, queste notizie appariranno di secondaria importanza. Noi siamo di opinione opposta. E sentiamo anzi il dovere di ringraziare, in questo 1° Maggio unitario, quanti (comunisti, socialisti, di altro o senza partito) hanno continuato, anche in questi ultimi, terribili due anni, segnati dalla divisione e da aspre polemiche fra sindacati, a credere nell'unità, e a operare per essa. Siamo convinti che l'unità sindacale non solo rende più forti i lavoratori ma è condizione essenziale per lo sviluppo democratico del paese. E siamo convinti anche (lo abbiamo ripetuto nel nostro congresso) che lo stesso problema della democrazia si risolve in modo diverso, cioè del peso effettivo che i lavoratori debbono avere per determinare scelte e orientamenti dei sindacati, è inseparabile da quello dell'unità (e da quello dell'autonomia — riprendiamo l'espressione classica — «dai padroni, dai governi, dai partiti»).

Certo, sarebbe sciocco pensare che la celebrazione unitaria del 1° Maggio valga di per sé a risolvere problemi acuti e difficili. I temi di fraternizzazione corporativa nella società, l'altissimo livello della disoccupazione, la crisi di rappresentanza (dovuta anche alle trasformazioni nel processo produttivo in legame alle innovazioni tecnologiche), le difficoltà nel rapporto democratico fra lavoratori e sindacati sono, tutti, problemi aperti: e sono comuni ai sindacati dei vari paesi dell'Europa occidentale (ma anche di altri paesi). E tuttavia non si può non registrare la ripresa, che negli ultimi mesi si è verificata, della capacità contrattuale del movimento sindacale italiano. Se ne ebbe un primo segnale, qualche mese fa, in alcune grandi aziende, come all'Olivetti, e anche alla Fiat nell'impero degli Agnelli e di Romiti, dove pure il movimento operaio e sindacale dovette subire, nel 1980, la sconfitta forse più grave. Se ne è avuta un'altra prova l'altro ieri, quando si sono finalmente create le condi-



I valori, il concetto di lavoro (come quello di tempo libero), l'affacciarsi di nuovi soggetti, l'irruzione delle tecnologie: un inserto di quattro pagine con articoli di Mario Grasso, Arminio Savio, Paolo Sylos Labini, Bruno Trentin, Giorgio Triani, Livia Turco e una intervista allo scienziato John McCarthy.

ALLE PAGG. 9, 10, 11, 12

Un leggero aumento di radioattività (dell'1,8%) in alcune zone del nord

LA NUBE TOGGA ANCHE L'ITALIA

Mosca dice «l'incendio nucleare è spento» e dà le sue cifre: 2 morti e 197 feriti

Il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri dell'Urss smentisce anche che «sia in corso una reazione a catena» - Si parla di centomila evacuati - Chiesta assistenza tecnica all'Enea: Craxi favorevole - Zamberletti: da noi non ci sono pericoli - Le polemiche

ROMA — La massa d'aria che si trovava sulla centrale sovietica di Chernobyl nei momenti successivi al disastro sta lambendo il nostro paese. Lo hanno rilevato ieri le stazioni di controllo, registrando un leggero aumento della radioattività. La notizia è stata immediatamente comunicata al ministro Zamberletti e al governo. I controlli che hanno confermato l'arrivo della cosiddetta «nube» sono stati effettuati, al suolo, dalle stazioni di Ispra dell'Euratom, in provincia di Varese, e dal centro di controllo della centrale nucleare di Caorso, in provincia di Piacenza.

Intanto, all'Enea, l'ente italiano impegnato anche nella ricerca di più efficaci criteri di sicurezza nelle installazioni nucleari, attraverso canali diplomatici sovietici è arrivata una richiesta di assistenza tecnica in ordine all'incidente occorso nella regione di Chernobyl. Il presidente dell'Enea, Colombo, ne ha subito informato personalmente Craxi il quale ha dato il suo assenso e «incoraggiato» l'immediato avvio di una «proficua collaborazione». Lo stesso pre-



- Colpiti dalle radiazioni? Operai rientrati da Kiev sotto controllo a Bologna
- Il ministro Altissimo: il piano energia resta immutato
- Ecologisti: fermare il progetto delle centrali
- Il «grande esodo nucleare» da Kiev: fuggono gli stranieri
- Negli Usa cinque impianti come quello di Chernobyl
- Radiomobili olandese capta un messaggio di aiuto
- Allarme in Svezia e Polonia: non bevete né acqua né latte
- Un piccolo dizionario delle «voci» nucleari: tutto quello che bisogna sapere

Wladimiro Settimilli

(Segue in penultima)

Dal nostro corrispondente MOSCA — Di nuovo, come i due giorni precedenti, il consiglio dei ministri dell'Urss ha atteso la sera (telegiornale Vremia delle 21 moscovite) per fornire altre precisazioni sull'incidente della centrale atomica di Chernobyl. Il comunicato ufficiale afferma che «come risultato delle misure adottate nelle 24 ore precedenti si è ridotta l'emissione di sostanze radioattive, il livello di radiazione nella zona della centrale e nel villaggio della stessa si sono ridotti». Dunque il primo dato conferma che, per quanto ridotto, l'emissione di radiazioni proseguiva ancora nella giornata di ieri. Il reattore numero quattro, quello in cui si è verificata l'esplosione, «si trova — prosegue il comunicato — in condizioni disattivate» e «non è in corso una reazione a catena della fissione del combustibile nucleare».

La situazione critica sarebbe dunque stata superata, mentre — sempre stando alla fonte ufficiale — gli sforzi verrebbero ora concentrati in direzione della «depurazione delle zone adiacenti contaminate», per

Giulietto Chiesa

(Segue in penultima)

La notizia e il disastro

Decifrando le informazioni ufficiali — scarse, incomplete, indirette o false — il cittadino sovietico sa che a Chernobyl è avvenuta una catastrofe. Per avere più chiara l'idea di che cosa è accaduto, cerchiamo altre fonti, non ufficiali, e complete un grande sforzo di immaginazione privata. L'informazione diventa un bene raro che si acquista sul mercato nero. E una situazione che appare tanto più anacronistica e assurda quanto più è grave e importante la notizia che viene sottratta ai cittadini. Per il suo bene, si sente dire, per proteggerlo dall'impatto emotivo delle notizie cattive. Ma un sistema di informazione controllata e un rapporto paternalistico con l'opinione pubblica sono davvero difficilmente supportabili nell'epoca delle tecnologie potenti.

Nella relazione al recente congresso del Pcus, Mikhail Gorbaciov ha esplicitamente fatto il riferimento al problema. Ma c'è un altro passo che è utile richiamare, là dove i problemi dell'inquinamento dell'ambiente, dello spazio aereo e dei continenti, dell'esaurimento delle risorse naturali sono annoverati fra le contraddizioni di portata globale, che ledono le aspirazioni di una civiltà di «globalità» e di «interdipendenza», sulla scala planetaria, per concludere così: «È necessaria la collaborazione a livello mondiale, la stretta cooperazione costruttiva della maggior parte del Paese».

È avvenuto invece che per quasi quarantotto ore la notizia dell'incidente alla centrale sia stata tenuta nascosta. La brusca impennata della radioattività di origine ignota, soprattutto in Scandinavia, ha creato per lunghe ore caos e panico. L'inquinamento si è mosso colpevolmente in Italia, non solo all'interno, ma verso l'esterno.

Ciò che la drammatica esperienza in corso mette in luce, è che l'intero mondo moderno, non è solo funzione della democrazia, ma insieme della sicurezza e della sopravvivenza stessa. La pubblicità delle conoscenze ha fatto fare tratti essenziali di cammino comune a scienza e democrazia. La pubblicità delle informazioni e con la conseguente possibilità di controllo, verifica e correzione — è essenziale per il futuro dell'umanità. Ci sono aspetti della civiltà non contenuti entro le frontiere nazionali. La tecnologia dà in mano agli uomini contemporanei una potenza mai vista prima: si possono provocare, in tempi storici, sul pianeta, sui viventi della propria e delle altre specie, modificazioni che in passato hanno richiesto tempi geologici: pochi anni, oggi, contro le migliaia necessari un tempo. E l'incidente può assumere inaudite proporzioni. A proposito di Chernobyl, Carlo Rubbia ha parlato della «più grande catastrofe ecologica».

Con l'informazione si possono combattere prima di tutto le superstizioni, quella dei nemici della tecnologia qualunque sia, e quella degli irresponsabili che pensano che tutte le tecnologie sono infallibili e potenzialmente infallibili. Con l'informazione si possono prevenire e attenuare i rischi, affrontare le emergenze, correggere gli errori di scelta e di decisione, via via che avanzano le verifiche e l'esperienza.

Però ci sembra enorme che non si sappia ancora, se non per congetture, a tanti giorni di distanza, la situazione reale di Chernobyl e della regione di Kiev.

Fabio Mussi

Ma dagli Usa rilanciano l'allarme «A Chernobyl due reattori in crisi»

Fonti vicine alla Cia affermano di possedere questa informazione grazie ai «satelliti spia» - «Francamente assurda la notizia che ci sono solo due vittime»: lo sostiene Adelman, uno dei più stretti collaboratori di Reagan

Dal nostro corrispondente NEW YORK — I servizi segreti americani insistono — nella tarda serata — nel proporre una informazione quanto mai drammatica: altri due reattori nucleari si sarebbero fusi in prossimità della centrale che brucia ancora a Chernobyl. Il primo accenno alla fusione di un secondo reattore era stato dato nella mattinata di ieri da un alto funzionario di Washington. Poi gli uomini della Cia e delle altre centrali spionistiche statunitensi hanno anche avanzato l'ipotesi di altri tre reattori nucleari in crisi.

Al giornalista che li interrogava, questi personaggi (che parlano ma a patto che non venga rivelata la loro identità) assicuravano che le loro fonti erano le foto trasmesse a terra dai satelliti spia che sorvolano l'Unione Sovietica. In mancanza di informazioni dirette, l'opinione pubblica americana assorbe avidamente le notizie e le voci non confermabili e non controllate di misteriose provenienze. I morti — qui si dice — sarebbero oltre tremila, i contaminati un numero ancora più alto ma assolutamente imprecisato, gli evacuati decine di migliaia. La refettoria di Mosca su quella che qui viene definita la più grave sciagura nucleare della storia, e cioè qualcosa che equivale a una Hiroshima accidentale, ha dato la stura a reazioni politiche le cui conseguenze sono destinate a durare. Dal vertice americano e dai mass media si sprigiona un'aspra polemica contro la leadership sovietica che pure, da quando Gorbaciov è apparso sulle scene politiche dell'Occidente, si era non soltanto attenuata ma si era trasformata in un crescente apprezzamento per le capacità di estraneità dal ruolo segreto di Pcus nel parlare all'opinione pubblica europea ed americana.

Le parole più dure sono state pronunciate da

Nell'interno

Palermo ricorda Pio La Torre quattro anni dopo

A quattro anni dal feroce omicidio mafioso del compagno Pio La Torre e Rosario Di Salvo, una cerimonia commemorativa e una manifestazione pubblica si sono svolte a Palermo, alla presenza delle due vedove. Il Pci ha dedicato all'anniversario un convegno di due giorni di studio sul fenomeno mafioso concluso ieri pomeriggio dal compagno Aldo Tortorella.

Espulso dall'Italia diplomatico libico fortemente sospetto

Mohammed Khalifa Ghabban, responsabile degli affari consolari libici a Roma, ieri è stato espulso dall'Italia «per attività incompatibili col suo status diplomatico». Dei 10 diplomatici libici espulsi è l'unico di cui sia stato fornito il nominativo. Sono giunti frattanto a Roma 13 dei 60 lavoratori italiani costretti ad abbandonare Tripoli.

A PAG. 5

Craxi oggi a Tokio Sabato vede Reagan Domenica vertice a 7

Craxi arriva questa mattina a Tokio. Già questa sera incontrerà il premier nipponico Nakasone per colloqui bilaterali Italo-giapponesi che si svilupperanno lungo l'arco di tre giorni. Sabato il presidente del Consiglio avrà un colloquio di 45 minuti con Reagan, preudico al vertice del sette che inizierà domenica nella capitale giapponese.

A PAG. 7

Waldheim presidente? «Dimentichiamo il nostro passato»

Domenica si vota in Austria per il nuovo capo dello Stato. Kurt Waldheim è uno dei candidati. Il muro che l'ex ufficiale nazista ha costruito intorno al proprio passato si sta sgretolando, ma lui continua a ripetere: «Non mi sento responsabile». E ora chiede: «Dimentichiamo il passato». Quale sarà l'influenza del «caso» sull'esito del voto?

A PAG. 7

Palermo ricorda Pio La Torre quattro anni dopo

A quattro anni dal feroce omicidio mafioso del compagno Pio La Torre e Rosario Di Salvo, una cerimonia commemorativa e una manifestazione pubblica si sono svolte a Palermo, alla presenza delle due vedove. Il Pci ha dedicato all'anniversario un convegno di due giorni di studio sul fenomeno mafioso concluso ieri pomeriggio dal compagno Aldo Tortorella.

A PAG. 5

Espulso dall'Italia diplomatico libico fortemente sospetto

Mohammed Khalifa Ghabban, responsabile degli affari consolari libici a Roma, ieri è stato espulso dall'Italia «per attività incompatibili col suo status diplomatico». Dei 10 diplomatici libici espulsi è l'unico di cui sia stato fornito il nominativo. Sono giunti frattanto a Roma 13 dei 60 lavoratori italiani costretti ad abbandonare Tripoli.

A PAG. 5

Craxi oggi a Tokio Sabato vede Reagan Domenica vertice a 7

Craxi arriva questa mattina a Tokio. Già questa sera incontrerà il premier nipponico Nakasone per colloqui bilaterali Italo-giapponesi che si svilupperanno lungo l'arco di tre giorni. Sabato il presidente del Consiglio avrà un colloquio di 45 minuti con Reagan, preudico al vertice del sette che inizierà domenica nella capitale giapponese.

A PAG. 7

Waldheim presidente? «Dimentichiamo il nostro passato»

Domenica si vota in Austria per il nuovo capo dello Stato. Kurt Waldheim è uno dei candidati. Il muro che l'ex ufficiale nazista ha costruito intorno al proprio passato si sta sgretolando, ma lui continua a ripetere: «Non mi sento responsabile». E ora chiede: «Dimentichiamo il passato». Quale sarà l'influenza del «caso» sull'esito del voto?

A PAG. 7

Sindacati-Confindustria disgelo dopo undici anni

L'accordo sui decimali e i contratti di formazione attende la ratifica degli organi dirigenti dei sindacati - La firma giovedì

PASTA
CORTICELLA
LA QUALITÀ IN PUNTA DI FORCHETTA

ROMA — S'è già detto di un Primo Maggio «ritrovato»: dopo due anni di divisioni, polemiche e fratture, stamane il sindacato torna a celebrare unitariamente la festa del lavoro. Lo fa con un messaggio semplice: i tre segretari generali Pizzinato, Marini e Benvenuto saranno stamane a Reggio Calabria. In una regione dove il tasso di disoccupazione è quasi al di sotto del cento, dove un ragazzo ogni due è senza lavoro. Ma questo Primo Maggio si è caricato anche di un altro significato. Il sindacato arriva a quest'appuntamento con un risultato che non otteneva da ben undici anni: finalmente s'è delineata un'intesa con la Confindustria. Che mette fine alla lunga, estenuante querelle

Stefano Bocconetti

(Segue in penultima)

Rispondo a Arminio Savio, a proposito di un suo articolo sul centro di Roma, uscito su questo giornale domenica 27 di aprile (in cronaca di Roma). Mi trovo nel numero di quelle persone che Arminio Savio afferma di non ammirare, e cioè, solitamente si augurano che non vengano aperti nuovi fast food nelle strade centrali, e si degnano che ne sia stato aperto uno in via Due Macelli. Simili persone sono, da molti e molti anni, quella Roma di cui Arminio Savio parla nel suo articolo, quando il centro storico aveva strade che sembravano provincie, perché elleno, e dubito che, nella forma in cui Savio la dipinge, sia mai esistita. La ricordo, nel mio fast food, con strade tranquille, e ne ho una forte nostalgia. Però non è detto che

Sul centro di Roma

di NATALIA GINZBURG

avverse alle trasformazioni nelle caste sociali. Il responso. Io non sono nata a Roma: vivo a Roma, in una casa del centro, da molti e molti anni. Quella Roma di cui Arminio Savio parla nel suo articolo, quando il centro storico aveva strade che sembravano provincie, perché elleno, e dubito che, nella forma in cui Savio la dipinge, sia mai esistita. La ricordo, nel mio fast food, con strade tranquille, e ne ho una forte nostalgia. Però non è detto che

la nostalgia del passato sia, in se stessa, un sentimento ignobile. Essa può sussistere in mezzo ad accessi istanze sociali, e al desiderio che il mondo diventi nuovo e migliore, e a sentimenti contrastanti, della più varia specie e natura. Perché gli esseri umani sono incoerenti e dentro di sé pieni di conflitti. Ma questo è un discorso che porta lontano. Per tornare sul fast food, lo vorrei che non se ne aprissero altri nel centro storico. Vorrei che il

centro storico di Roma rimanesse così com'è. Vorrei che non vi si aprissero nuovi negozi, o nuovi ristoranti, o nuovi alberghi, al posto di quelli che già ci sono. Vorrei che vi restassero le vecchie insegne. Mi sembra che il centro di Roma, in questi anni, l'abbiamo già sciupato abbastanza. Se non Arminio Savio, è già nata una nuova Roma, e non si può ritenere responsabile il fast food che è stato aperto in via Due Macelli. Ben vengano, dice Savio, dei nuovi fast food nel centro storico, poiché sono pieni di fast food in ogni strada le grandi, belle, orgogliose metropoli dell'America e dell'Europa. Ma qui non si sta parlando di

Però ci sembra enorme che non si sappia ancora, se non per congetture, a tanti giorni di distanza, la situazione reale di Chernobyl e della regione di Kiev.

(Segue in penultima)

Fabio Mussi